








Nicola Brischigiario, Pietro Sorvino,  
Roberto Tiveron

# Manuale del **PESCATORE IN APNEA**

 Nutrimenti



<b>Presentazioni</b>		Le attrezzature per la pesca in apnea	pag. 37
	pag. 7		
<b>Capitolo 1</b>		<b>Capitolo 3</b>	
<b>Le origini della subacquea in Italia</b>		<b>La fisiologia dell'immersione</b>	
I primi passi della pesca in apnea	pag. 12	La fisica dell'immersione	pag. 57
La scuola napoletana della pesca in apnea	pag. 13	I barotraumi	pag. 60
La 'caccia' diventa 'pesca'	pag. 14	Le patologie	pag. 62
La 'pesca in apnea'	pag. 14	La fisiologia dell'apparato circolatorio	pag. 63
Le organizzazioni sportive	pag. 15	La fisiologia del sistema respiratorio	pag. 65
Etica, salute e comportamento del pescatore in apnea	pag. 18	L'adattamento dell'ambiente acquatico	pag. 69
		<b>Capitolo 4</b>	
<b>Capitolo 2</b>		<b>L'acquaticità</b>	
<b>L'attrezzatura</b>		Il nuoto	pag. 76
La maschera	pag. 22	La respirazione	pag. 76
Lo snorkel o aeratore	pag. 23	La rana subacquea	pag. 77
Le pinne	pag. 24	Acquaticità ed esercizi base a corpo libero	pag. 79
La muta	pag. 26	La compensazione	pag. 82
Gli accessori in neoprene	pag. 29	Le tecniche di pinneggiamento	pag. 90
La vestizione	pag. 30	Le specialità dell'apnea	pag. 97
La zavorra	pag. 31	Alcuni esercizi in apnea	pag. 100
Le cavigliere e lo schienalino	pag. 32	Le entrate in acqua	pag. 100
Gli strumenti e gli accessori dell'apneista	pag. 32		

© 2012 Nutrimenti srl

Prima edizione febbraio 2012

[www.nutrimenti.net](http://www.nutrimenti.net)

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

Impaginazione e cura redazionale: Librofficina, Roma

ISBN 978-88-6594-145-4

ISBN 978-88-6594-146-1 (ePub)

ISBN 978-88-6594-147-8 (MobiPocket)

**Capitolo 5****Impariamo a respirare**

Impariamo a respirare	pag. 101
L'apnea applicata alla pesca	pag. 106

**Capitolo 6****La sicurezza**

Prime norme per la sicurezza	pag. 129
L'iperventilazione, la sincope, l'ipossia cerebrale e il black-out	pag. 129
Il taravana	pag. 131
La sicurezza nella pesca in apnea	pag. 133
La gestione dell'emergenza nell'apnea	pag. 135

**Capitolo 7****L'ambiente acquatico**

La temperatura	pag. 140
La luce	pag. 140
La pressione	pag. 141
I movimenti delle acque	pag. 141
I fondali marini	pag. 143
I pesci	pag. 145
La classificazione dei pesci	pag. 146

**Capitolo 8****Le tecniche di pesca**

La pesca in tana	pag. 149
La pesca all'aspetto	pag. 153
La pesca all'agguato	pag. 157

La pesca in caduta	pag. 160
La pesca nel blu	pag. 162
La pesca al razzolo	pag. 163
I richiami: mimetismo e tecnica	pag. 164
I fattori che influenzano il comportamento dei pesci	pag. 166
Come pianificare una battuta di pesca	pag. 168

**Capitolo 9****La pesca in apnea in acque interne**

Le attrezzature	pag. 172
Le specie lacustri	pag. 173
La tecnica in acqua dolce	pag. 175

**Capitolo 10****La normativa che regola la pesca subacquea**

Premessa	pag. 180
Riferimenti normativi	pag. 180
Classificazioni	pag. 182
Norme della pesca subacquea dilettantistica	pag. 182
Aree protette	pag. 190

**Ringraziamenti**

pag. 198

**Bibliografia**

pag. 199

## Presentazioni

La Federazione italiana della pesca sportiva e delle attività subacquee (Fipsas), tra le sue molteplici attività, annovera anche la pesca in apnea. Questa disciplina sportiva, nonostante i divieti e le restrizioni che hanno contribuito a limitare il suo libero esercizio a causa della istituzione in Italia delle Amp, è ancora l'attività più popolare di tutto lo sport subacqueo. La Fipsas segue con particolare interesse l'evoluzione tecnica e culturale della pesca in apnea. Nel 1992 ha creato in Italia una didattica specializzata nella disciplina, con l'obiettivo di offrire ai propri associati una formazione in grado di coniugare le tecniche di pesca con la sicurezza, la conoscenza e il rispetto per l'ambiente marino. Nel corso di questi anni sono stati formati circa 300 istruttori di pesca in apnea e sono stati brevettati più di 4000 allievi. Ciononostante, con il passare del tempo, è risultata palese la necessità di aggiornare e innovare i metodi di lavoro, i programmi didattici e l'organizzazione territoriale dei corsi. Il presente manuale rientra tra queste finalità così come l'accordo convenzionale con la nostra Società Ans pesca in apnea. L'obiettivo principale che la Fipsas si propone di raggiungere è quello di offrire ai pescatori in apnea, agonisti, sportivi o amatoriali, una didattica nuova e adatta ad affrontare in modo responsabile una pesca in apnea realmente ecocompatibile, rispettosa delle leggi vigenti, selettiva e sicura.



Figura 1  
Alberto Azzali, presidente del settore As della Fipsas.

Alberto Azzali  
(Presidente del settore As della Fipsas)



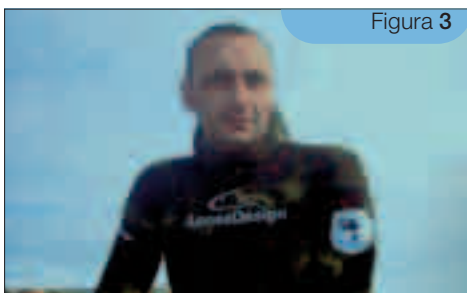
Figura 2  
Nicola Brischigliaro.

Ritengo il pescatore in apnea il primo vero amante del mare, colui che sapientemente sa coniugare passione e rispetto per un ecosistema straordinario e affascinante. La pesca in apnea è una nobile arte il cui impatto ambientale è pressoché nullo in relazione alle metodiche di pesca professionale più utilizzate. Non a caso è una disciplina antichissima e che è sempre stata praticata dall'uomo fin dai suoi albori.

Oggi, l'evoluzione tecnica, scientifica e didattica, permette agli appassionati di avvalersi di moderne attrezzature e modalità teoriche e pratiche per affinare tecniche di pesca che rispettano un ambiente che tutti noi amiamo: il mare.

Il pescatore in apnea è quindi uno sportivo che, mediante una metamorfosi psicofisica, entra in simbiosi con il mare e le sue specie, selezionando le prede in base alla loro riproduzione e al loro sviluppo biologico.

Nicola Brischigiario  
(Direttore didattico Ans Pesca in apnea)



Pietro Sorvino.

Questo manuale di pesca in apnea è stato sviluppato tenendo in considerazione i livelli standard che consentono all'allievo di seguire un preciso iter didattico, adattandolo a diverse tipologie di persone. Il brevetto di Pescatore in apnea – amatoriale, sportivo o agonista – potrà soddisfare tutti coloro che partecipano al corso.

Questo manuale didattico è nato dalla collaborazione di diversi esperti del settore,

dei quali mi sono fatto portavoce. Attraverso gli strumenti didattici dell'istruttore, dei video e delle presentazioni vengono forniti dei supporti per apprendere in modo ottimale una nuova disciplina o ampliarne la conoscenza, perfezionando le tecniche di pesca, aumentando il livello di sicurezza e ottimizzando le proprie doti.

Il nostro obiettivo è quello di aumentare la consapevolezza nei confronti della pesca in apnea: essa è infatti una disciplina mentale che permette di entrare in simbiosi con l'elemento acqua e con il mare, ma anche una disciplina divertente e che consente, in modo naturale, di esplorare i fondali e ammirare la fauna.

Pietro Sorvino  
(Presidente Ans Pesca in apnea)



Roberto Tiveron.

La pesca in apnea è una disciplina affascinante e molto complessa che segue alcune regole ben precise legate alla fisiologia del corpo umano in immersione. Al tempo stesso però la pesca in apnea è una disciplina altamente creativa nella quale le situazioni cambiano continuamente e non si ripresentano mai allo stesso modo, tutto ciò fa sì che le regole generali riguardanti tecnica e tattica venatoria vengano continuamente

disattese e modificate ed è per questi motivi che il fascino della pesca in apnea rimane sempre elevato. L'ottimo pescatore apneista è colui che saprà fondersi con l'elemento liquido

pensando e agendo come se fosse parte integrante di esso, rispettandolo sempre senza dimenticare di amarlo profondamente.

Roberto Tiveron

## Hanno collaborato alla realizzazione del volume

### *Per la storia della pesca in apnea e l'organizzazione federale*

Alberto Azzali, genovese. Professore di Matematica e di Matematica applicata. Inizia l'attività subacquea a 13 anni. Da giovane pratica con continuità il nuoto e la pallanuoto. A 25 anni abbandona l'attività natatoria per dedicarsi alla pesca in apnea agonistica. Partecipa a diverse gare, riuscendo a classificarsi negli anni in I e II categoria nazionale. A 35 anni lascia l'attività agonistica per dedicarsi al ruolo di dirigente federale, come responsabile del Settore subacqueo nella Sezione provinciale di Genova e nel Comitato regionale ligure. Viene nominato dalla Federazione componente della Commissione nazionale della pesca in apnea. Nel 1989 viene eletto componente del Comitato nazionale del Settore subacqueo. Nel 1992 viene eletto consigliere nazionale e vicepresidente del Settore subacqueo. Nel 1995 viene eletto presidente nazionale del Settore subacqueo. Nel 2005 viene eletto presidente del nuovo Settore attività subacquee, ruolo che riveste tuttora. Ha svolto per sei anni il ruolo di presidente della Commissione mondiale della pesca in apnea nella Cmas. Medaglia d'oro Fipsas per più di trent'anni di attività svolta come dirigente federale. Medaglia d'oro del Coni per meriti sportivi.

### *Per la sicurezza e il soccorso in mare*

Romano Barluzzi (Arezzo, 1959) è istruttore Cas (Centri di avviamento allo sport) del Coni, istruttore federale di apnea e commissario federale d'apnea (Formazione istruttori di apnea) Coni-Fipsas-Cmas, istruttore federale d'immersione sub Ar 3° grado Coni-Fipsas, Moniteur 3 stelle Cmas, commissario federale Ar (Formazione istruttori d'immersione Ar), istruttore Aro, istruttore Nitrox, istruttore di Biologia marina, istruttore Hsa Italia (Associazione nazionale attività subacquee e natatorie per disabili). Titolare brevetto Fin-Salvamento Assistente Bagnanti (Mip), ha lavorato per 15 anni come operatore tecnico sanitario addetto alla Centrale operativa 118 presso l'Asl 8 di Arezzo. Giornalista, ha collaborato col mensile Mondo Sommerso e con altre riviste di settore. Ha pubblicato i volumi *L'istruttore subacqueo* (1998) e *L'immersione notturna* (2006).

### *Per l'ambiente acquatico*

Andrea Frosini è trainer instructor Apnea National School, istruttore Ans. Acquaticità 3/36 mesi e Benessere in gravidanza. Istruttore Cmas Ara M1, Apnea, Oceanografia, Cmas Diving Safety Supervisor; brevetto Pesca subacquea Fipsas; iscritto all'albo degli Istruttori subacquei della Regione. Responsabile Settore apnea aquatica Genova Asd.

### *Per la pesca in acque interne*

Stefano Govi, agonista convinto, ha vinto due titoli nazionali a squadre in acque interne, oltre ad altre vittorie e piazzamenti in quasi trent'anni di gare. Nel 2008 il Coni gli ha assegnato la medaglia di bronzo al valore atletico.



Figura 5



Figura 6

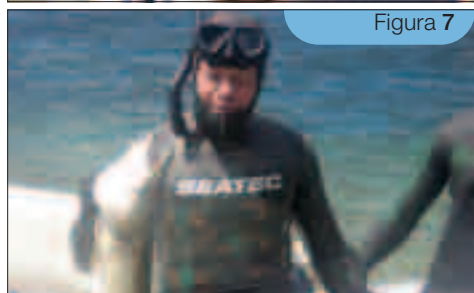


Figura 7



Figura 8

Figura 5: Romano Bartuzzi.  
Figura 7: Stefano Govi.

Figura 6: Andrea Frosini.  
Figura 8: Giorgio Volpe.

### *Per le leggi e normative*

Giorgio Volpe, fondatore e editore del portale Apnea Magazine e collaboratore del mensile Il Subacqueo – Pesca in Apnea. Si occupa di normative della pesca in apnea da un decennio. Oltre a un'intensa attività di divulgazione su internet e carta stampata, svolge attività didattica nei corsi federali e collabora con la Fipsas nella continua opera di sensibilizzazione di Ministeri e Capitanerie di porto. È membro della commissione tecnica del Settore attività subacquee della Fipsas in qualità di esperto di materie giuridiche nonché membro dello Sfam (Servizio federale acque marittime), per conto della quale offre alla Fipsas la propria consulenza sui temi della pesca sportiva e ricreativa ed elabora proposte di riforma delle normative. In ragione delle competenze specifiche maturate in questo settore, piuttosto uniche, svolge il ruolo di consulente tecnico in vari processi penali dove acquistano rilievo questioni legate al diritto della pesca sportiva marittima, in particolare quella subacquea in apnea.

# Capitolo 1

## Le origini della subacquea in Italia

Duilio Marcante nello splendido libro *Storia delle Attività Sportive Subacquee* così descrive l'ambiente all'alba delle attività subacquee:

Prima della guerra la corta spiaggia di S. Giuliano a Genova, non ancora quintuplicata in larghezza dalle discariche a mare delle rovine dei bombardamenti prima, e dal terriccio dell'edilizia dopo, aveva davanti un fondale che influiva sul moto ondoso in modo diverso da oggi. Nelle mareggiate le onde si sollevavano e si inarcavano maggiormente e più vicino a terra, prima di ricadere e rotolare schiumando. Allora, quando il fondo del mare non era ricoperto di polvere fangosa e l'onda non era mai gialla, il maroso si alzava trasparente, e sovente si vedevano contro luce sciami di muggini. [...]

Egidio [Cressi, *n.d.a.*] trovava anche il tempo per partecipare a spedizioni venatorie. In quelle acque limpide si valorizza la sua 'barcella', una barca a fondo piatto con una zona di carena quadrata dove il fasciame era sostituito da un grande cristallo incastrato nel perimetro e reso stagno. Gli serviva per scrutare il fondo e scegliersi i punti migliori per l'abbondanza di pesce. Io non andavo con Egidio. Allora ero per tendenza un solitario.

In quell'ambiente stava nascendo la 'Tribù delle rocce', una tribù di uomini scuri di pelle ma dall'animo semplice, come amava definirli Duilio in un celebre articolo pubblicato sulla rivista *Italia venatoria* nel 1950: la Tribù dei primi cacciatori subacquei.

I precursori dell'immersione subacquea, salvo poche eccezioni, sono tutti cacciatori subacquei. Il termine 'cacciatore' sarà sostituito con quello di 'pescatore' soltanto nel 1949 quando, grazie all'iniziativa di Luigi Ferraro, questo strano popolo delle rocce entra nella Fips di Aldo Clozza e Carlo Manstretta.

Ha inizio così l'avventura della subacquea nella Federazione.

Alcune date significative:

- 15 maggio 1948 Duilio Marcante, Adriano De Micheli, Luigi Stuart Tovini, Luigi Ferraro fondano l'Associazione Uss, la prima società subacquea italiana;
- 7 agosto 1949 Luigi Stuart Tovini vince all'isola della Gorgona il precampionato italiano di pesca in apnea;
- 1949 Primo record mondiale di immersione in apnea: Raimondo Bucher (30 metri);
- 1949 La Fips accoglie la Subacquea tra le sue attività istituzionali;
- 1 gennaio 1953 Esce a Genova il primo numero di *Pescasport*;
- 11 agosto 1954 Cerimonia inaugurale a Camogli della statua del *Cristo degli Abissi*;



- 22 agosto 1954 Gianni Roghi vince a Sestri Levante il primo campionato europeo di pesca in apnea;
- 1957 A Lussino, Mario Catalani vince il primo campionato mondiale di pesca in apnea;
- 29 marzo 1957 Il presidente della Fips di Torino, Ermete Mugni, testimonia ufficialmente la nascita della Didattica subacquea federale.

La favola della 'Tribù delle Rocce', come tutte le favole, ha inesorabilmente termine. Sempre Duilio racconta:

Durante gli anni Cinquanta ha inizio una nuova epoca che registrerà, accanto al crescente avanzamento tecnologico e scientifico, anche la parabola discendente di alcuni valori cari alle nostalgie dei pionieri. È finita l'epoca del mare cristallino, argenteo di pesci. Ci si avvia gradualmente e sempre più al suo depauperamento che ci condurrà all'acqua di oggi, imbruttita da tanti rifiuti, dai detersivi biodegradabili e dai sacchetti di plastica. Anche gli uomini stanno cambiando. È lo sfaldamento graduale della 'Tribù delle Rocce'. L'uomo è sempre meno individuo, si confonde nella massa. È il cosiddetto progresso.

Con questa visione negativa e amara, Duilio testimonia il passaggio definitivo alla subacquea di massa e alla sua commercializzazione.

### I primi passi della pesca in apnea

La pratica sportiva che noi oggi definiamo 'pesca in apnea' ha subito nel corso del tempo due metamorfosi, passando attraverso la 'caccia subacquea' e la 'pesca subacquea'. Pare che alla fine degli anni Venti, al termine di una manifestazione internazionale svoltasi a Parigi, una famiglia giapponese composta da due fratelli, Soghi e Tukumori, e dallo zio Tazuo Ogaraje, sia rimasta a vagare lungo le coste del Mediterraneo praticando la caccia subacquea. La tecnica era quella basata sull'uso di occhialini di legno sagomati e di un lunga asta con al vertice un arpione; l'immersione era praticata in verticale con la testa rivolta verso la superficie. Soggiornando anche a Napoli, i tre giapponesi incontrano casualmente Luigi Miraglia, naturalista e apneista, allievo di Pasquale Ripa, detto 'o' pesce'. I giapponesi insegnano a Miraglia la loro tecnica di pesca. Nasce in questo modo la 'caccia subacquea' in Italia. Alcuni anni dopo, a Genova, si sviluppa la tecnica dell'immersione con il tuffo chiamato 'bollo', se eseguito dall'alto, e 'bolletto', se eseguito dal livello dell'acqua. Il 'bolletto' è l'anticamera della moderna capovolta in raccolta. Sempre a Genova nasce, sotto forma artigianale, la produzione delle attrezzature per la caccia subacquea. Si tratta della ditta Giusti e Malagamba, la quale nel 1937 firma un accordo con Wilhem e Kramarenco, titolari del brevetto, per la concessione e la commercializzazione in Italia del fucile subacqueo e della maschera Monogoggle.

Egidio Cressi, a sua volta, riesce a fabbricare un rudimentale fucile con una vecchia rivoltella Glisenti e due tubi in duralluminio di diverso calibro. Si tratta sempre di un'arma molto rudimentale e di difficile uso.

Dario Gonzatti costruisce un modello di maschera subacquea utilizzando una camera d'aria, due fibbie e un tubo di piombo tagliato per lungo.

Dopo alcuni anni, nasceranno fucili come il mitico Saetta, con la molla supercompressa, il Siluro e il Torpedine a molla libera, maschere come la Sirena, con l'aeratore incorporato con la valvola, e la Medusa dal gran facciale: inizia l'era dello sviluppo tecnico e della produzione industriale che, da Genova e dintorni, si consolida e si afferma in tutto il mondo.

### La scuola napoletana della pesca in apnea

I giapponesi Soghi, Tukumori e Tazuo Ogaraje, appartenenti alla scuola di Okinawa, venuti in Europa per fare corsi di formazione per i futuri Sakana-Ciuki (infilzatori di pesci), non sempre furono ben accolti. Solo a Napoli trovarono un notevole seguito: lì esisteva da diversi decenni una categoria di subacquei professionisti che pescavano in apnea frutti di mare e pesci, denominati 'sommozzatori'.

Luigi Miraglia, che abitava nello stesso palazzo di Pasquale Ripa ed era stato un suo allievo, riuscì a imbarcarsi sul gozzo dei giapponesi accompagnandoli durante le campagne di pesca dal 1932 al 1935, pescando insieme a essi dalla Cajola nel Golfo di Napoli, alla Sicilia e alla Toscana. Scrisse un saggio, *Il Sakana Ciuki*, che venne pubblicato nel 1935 sul bollettino ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

I personaggi da ricordare fin dagli anni Venti del secolo scorso sono innumerevoli: da tutti costoro nacque, prima in Italia e poi in Europa, la scuola napoletana di pesca subacquea, costituita da un numero notevole di personaggi, famosi e no, che esercitavano professionalmente l'attività subacquea ad alti livelli prima della Seconda guerra mondiale: Pasquale Ripa, Massimo D'Asta, Gigi Boccia, Bruno Fiorentino, Pupetto Siringnano, Sandro Amato, Italo Petrosino, Piero Werbinscack e tanti altri. Oltre ai grandi del dopo guerra: Claudio Ripa, Roberto Aconito, Ennio Falco, Alberto Novelli, Raimondo Bucher e altri, che nei primi decenni di attività agonistica nazionale e internazionale si imposero nelle varie discipline dell'apnea, pesca subacquea e record. Tra questi spiccò autorevolmente il nome di Massimo Scarpati, che oltre a vincere ben cinque titoli nazionali, scrisse il suo nome come campione del mondo individuale e a squadre nell'albo d'oro della nostra disciplina.



Oggi il 'cacciatore' si è evoluto, trasformandosi in un 'pescatore in apnea', responsabile ed ecocompatibile (foto M. Genovesi).



Il primo circolo subacqueo fu fondato nel 1949 in ricordo di Massimo D'Asta, un compagno morto in mare.

La scuola napoletana di pesca subacquea è stata formata sin dall'inizio del secolo scorso da una vasta categoria di uomini, dediti a questa attività per motivi professionali, tutti sorretti da una grande passione. Un valore condiviso da tutti coloro che individualmente, ma dopo alcuni decenni, sono diventati campioni in molte marinerie del Mediterraneo.

### La 'caccia' diventa 'pesca'

È il 7 maggio 1949, il presidente della Fips, Aldo Clozza, incontra a Genova i dirigenti dell'Associazione subacquea Uss e concorda insieme a loro le modalità per consentire l'entrata della subacquea nella Federazione della pesca sportiva (la Fips): la 'caccia' diventa 'pesca subacquea'. Un gran merito dell'accordo deve essere attribuito a Luigi Ferraro e a Carlo Manstretta, allora segretario della Fips. Questo evento segnerà, in modo non sempre privo di contrasti e di polemiche, il destino dello sport subacqueo italiano e, in particolare, della pesca subacquea.

La 'pesca subacquea', durante i primi anni della sua vita 'federale', acquista meritatamente una posizione privilegiata all'interno del Settore subacqueo. Inizia la stagione delle gare. Il 7 agosto del 1949, nell'isola della Gorgona, organizzato dal presidente della Fips di Livorno, Guido Sarti, con la collaborazione dei subacquei locali, tra i quali Carraresi e Giachini, si svolge il precampionato italiano di pesca subacquea: vince il genovese Luigi Stuart Tovini. L'anno successivo si disputa a Portofino il campionato dell'Alto Tirreno e a Giannutri il campionato del Medio Tirreno: sono le prime selettive valide per la prova finale del campionato italiano. Il primo campionato italiano si disputa nelle acque di Capraia ed è vinto dal napoletano Gigi Boccia. Dal 1950 in poi, con le eccezioni del 1952 e del 1959, proseguirà ininterrottamente l'avventura dell'agonismo italiano della 'pesca subacquea' con l'annuale celebrazione del proprio campione nazionale.

L'attività internazionale è inaugurata nel 1954. Nelle acque di Sestri Levante si svolge il primo Campionato europeo di pesca subacquea: vince Gianni Roghi, secondo Ruggero Jannuzzi e terzo lo spagnolo Antonio Mairata. Nel 1957, a Lussimpiccolo (Croazia), ha luogo il primo campionato mondiale della disciplina: primo Mario Catalani (detto 'mitraglia'), secondo Matko Armanda, terzo Znonko Balenovic. È una gara particolare, poiché soltanto la presenza di un pescatore statunitense consente al campionato una veste 'mondiale'. La Sezione Fips e la società Goggler Club di Milano organizzano nel 1951 la prima competizione in acque dolci. La gara si svolge a Sesto Calende, nel Ticino, e vince Mario Catalani, secondo Ferruccio Stoppani e terzo Carlo Bucher (fratello del più famoso Raimondo).

### La 'pesca in apnea'

La 'pesca subacquea', oggi, si chiama 'pesca in apnea'. Questo allo scopo di offrire di questa attività un'immagine più sportiva e meno legata all'attività professionale e alla pesca illegale. Nel corso di questi ultimi anni la Fipsas ha cambiato radicalmente i regolamenti delle gare di pesca in apnea, questo per renderli più adeguati alle mutate condizioni socio-ambientali e consentire ai propri agonisti di esercitare l'attività in condizioni di maggiore sicurezza e con un più misurato impatto ambientale. Sono state introdotte delle limitazioni al numero delle prede per specie, è stata abolita la cattura della cernia, gli spostamenti

durante la gara sono effettuati a nuoto, cioè senza l'ausilio dell'imbarcazione, sono stati ridotti i tempi per la preparazione e sono stati introdotti dei 'bonus' che premiano la qualità e la differenza delle specie pescate. Inoltre la Federazione ha da tempo introdotto l'obbligatorietà del brevetto di pesca in apnea per tutti coloro che intendono partecipare al circuito agonistico. A tale scopo è stato elaborato un percorso didattico che prevede la formazione di istruttori di pesca in apnea in grado di trasmettere ai propri allievi non solo le conoscenze delle tecniche di pesca ma anche una particolare cultura dell'ambiente marino, delle norme di legge e delle misure di sicurezza. Il 'cacciatore' si è evoluto, trasformandosi in un 'pescatore in apnea' responsabile ed ecocompatibile.

## Le organizzazioni sportive

### La Fips. Un salto nel passato

Che la pesca fosse praticata in Italia fin dall'antichità è cosa certa. Così come è certo che fin dai tempi dei romani fossero note avanzate tecniche di piscicoltura, che poco o nulla avevano da invidiare a quelle moderne. Si trattava comunque di pesca a scopo alimentare. È solo nel 1920 che si hanno in Italia le prime notizie certe di un'attività per diletto, con le prime società che acquisiscono dai Consorzi di Tutela Pesca, che allora gestivano le acque pubbliche, i diritti di pesca per organizzare competizioni tra i loro soci.

Il primo disegno di legge che, anche se non in modo esclusivo, interessa la pesca per diletto è il T.U. 8/10/1931 e successive modifiche, con cui venne regolata la materia della pesca in acque interne. Nel 1931 la pesca dilettantistica presentava aspetti molto diversi da quelli attuali. L'ambito in cui poteva operare il pescatore dilettante negli anni Trenta era molto più circoscritto dell'attuale, che vede il singolo sportivo spostarsi da un capo all'altro del Paese. Neppure le condizioni ambientali erano quelle attuali, sussistendo ancora ampie zone umide, prima che costose e non sempre utili bonifiche le eliminassero.

In questo contesto tra il 1931 e il 1942 la pesca dilettantistica andò assumendo un carattere sempre più marcatamente sportivo, creando i presupposti per l'istituzione di un ente nazionale destinato a raccogliere intorno a sé le tante iniziative sorte un po' dappertutto.

Il 1944 avrebbe dovuto essere anno di olimpiadi: nacquero così rapidamente alcune strutture sportive, anche sull'onda di manifestazioni a carattere propagandistico a fini bellici, all'epoca frequenti.

La Federazione italiana pesca sportiva (Fips), che non riguardava sport da Olimpiade, fu uno di tali esempi. La data ufficiale di nascita della Fips, quale risulta dall'art. 1 del suo Statuto, è il 27 giugno 1942, e il provvedimento che le dette origine è una delibera presidenziale emanata dal Coni per la facoltà concessagli dall'art. 5 comma 2 della legge 16/2/1942 n. 426. In detto articolo si precisa però che, per l'organizzazione, occorre rifarsi alle norme del già citato T.U. 8/10/1931 n. 1604 e successive modifiche.

La fine del secondo conflitto mondiale trovò le acque pubbliche e il patrimonio ittico disastrati, per molte ragioni. Durante la guerra, e per non breve tempo nel dopoguerra, i mezzi preferiti per la pesca in acque interne e marine furono il cloro e gli esplosivi. Al degrado prodotto da tali sistemi si aggiungevano le pretese di una miriade di soggetti vantanti diritti di esclusiva, veri o falsi, sulle acque interne. Questa situazione, che ostacolava pesantemente il normale esercizio della pesca sportiva, ormai praticata da un numero crescente

di appassionati, fini per provocare soprattutto al nord la creazione di sodalizi tra gli sportivi interessati a porre un argine alla dilagante anarchia esistente nella pesca. Il 12/2/1946 si tenne a Monza una riunione in cui, denunciato pubblicamente il grave stato di disordine delle acque interne, si votò un O.d.G. che chiamava in causa le autorità responsabili centrali e periferiche affinché intervenissero a far cessare gli abusi e a restituire efficacia alle leggi. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste convocò a Roma i responsabili della Federazione e della Sezione provinciale di Milano e affidò quindi alla Fips l'incarico di provvedere al riordinamento e all'organizzazione del settore che era di sua competenza per debito d'istituto, concedendole una quota sui versamenti delle licenze governative e una soprattassa. Da qui nacquero anche i presupposti per quello che venne chiamato il Congresso costituente della Fips, una riunione di rappresentanti che si tenne a Bologna il 17 e 18 novembre 1947. Da quell'assemblea nacque il primo Statuto federale, contenente la base della sua struttura e delle sue articolazioni. L'opera venne completata a Firenze nell'aprile del 1948 con la prima Assemblea nazionale dei delegati, che approvò lo Statuto, elesse il Consiglio federale e nominò presidente il Comm. Aldo Clozza di Lecco.

Da questo momento la Fips iniziò la sua attività regolare, e già un paio di anni più tardi emergono i primi dati di un certo rilievo: nel 1950 la Federazione conta 1250 federati per 221 società. Da allora inizia un incremento esponenziale: il numero degli iscritti aumenta di sette volte nel quinquennio 1950-1955, si raddoppia nel quinquennio successivo, per crescere fino alla punta massima di 638.882 unità nel 1972.

Nel corso degli anni la Fips, nata originariamente per promuovere la pesca dilettantistica nelle acque interne e in mare, allarga il proprio campo di azione.

Nel 1949, gli sport subacquei entrano a far parte della Fips. Da subito ne vengono incoraggiati lo sviluppo e la penetrazione in ogni regione e strato sociale, anche attraverso la creazione di una serie di commissioni sportive, tecniche, scientifiche e mediche, caccia fotosub, videosub, tiro subacqueo, hockey subacqueo, rugby subacqueo e apnea.

Accanto all'organizzazione delle attività agonistiche, fin dalle origini la Fips comprese la necessità di dar vita a una struttura didattica tesa a insegnare allo sportivo le cognizioni teoriche e scientifiche della subacquea. Corsi non federali, ma che già prefiguravano la struttura futura, si tennero a Milano nel '52, organizzati dal Goggler Club Milano. I primi corsi federali con vero e proprio programma didattico a brevetto iniziarono nell'aprile del '57 a Torino e successivamente a Genova, Bologna e Milano. Nel '59 venne istituita a Nervi (Ge) la Scuola nazionale di Immersione che, sotto la guida di Duilio Marcante, ha organizzato dal 1959 al 1984 un centinaio di corsi che hanno brevettato istruttori oltre a 1500 partecipanti.

Da svariati anni ha sancito ufficialmente, con l'approvazione di una modifica statutaria, il cambiamento della propria denominazione da Federazione italiana pesca sportiva, in quella attuale di Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fipsas).

Il percorso che porterà il nuoto pinnato a diventare una disciplina autonoma all'interno della Fips inizia nel 1955. In quell'anno viene inviata ai circoli subacquei una circolare in cui la Fips:

nell'intento di favorire con ogni mezzo il diffondersi della pesca subacquea [...] preso accordi con la competente Federazione italiana nuoto [...] si assume la piena rappresentanza e tutela di questa specifica attività sportiva proponendo l'organizzazione di gare di un certo rilievo, di cui si gradirebbe dare notizia alla stampa.

Col passare degli anni questa disciplina sportiva si è via via andata affrancando dalla subacquea, fino a vedere riconoscere la propria identità e autonomia gestionale nel 1984, anno in cui il Nuoto Pinnato diviene settore autonomo.

### La Federazione oggi

Con l'emanazione del D. Lgs. 242/99 (meglio conosciuto, dal nome del ministro proponente, come Decreto Melandri), la Federazione perde la propria natura di organo del Coni e acquista, al pari di tutte le altre Federazioni nazionali, natura di Associazione con personalità giuridica di diritto privato, cui è riconosciuta autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, sotto la vigilanza del Coni.

Essa è costituita da tesserati singoli e società, associazioni e organismi sportivi affiliati che hanno per fine la pratica della pesca sportiva nelle acque interne e nel mare, del lancio sia tecnico che di potenza effettuato con attrezzi da pesca, delle attività subacquee e delle attività di superficie che prevedono l'uso di pinne o di monopinna, sia in forma agonistica che amatoriale.

La Fipsas è stata riconosciuta inoltre come 'Associazione di protezione ambientale'. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio ha comunicato, con nota 28 ottobre 2004, che la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee è stata riconosciuta 'Associazione di protezione ambientale' di cui all'art. 13 della legge 8/7/1986, n. 349, e successive modificazioni.

#### Gli Organi della Federazione:

##### A) Organi federali centrali:

- a) l'Assemblea nazionale;
- b) il Presidente federale;
- c) il Consiglio federale;
- d) la Giunta esecutiva;
- e) il Collegio nazionale dei Revisori dei conti.

##### B) Organi federali territoriali:

- a) le Assemblee regionali;
- b) i Presidenti regionali;
- c) i Comitati regionali;
- d) i Delegati regionali;
- e) i Delegati provinciali.

##### C) Organi di Giustizia sportiva federale:

- a) il Procuratore federale;
- b) il Giudice sportivo regionale;
- c) il Giudice unico;

- d) il Giudice sportivo nazionale;
- e) la Commissione d'Appello federale.

##### D) Organo tecnico e consultivo:

- a) la Consulta federale.

##### E) Segreteria federale



### La Cmas. La subacquea internazionale

La Cmas (Confederazione mondiale delle attività subacquee) viene fondata nel gennaio del 1959 nel corso di una riunione svoltasi nel Principato di Monaco da sedici Paesi e precisamente: Italia, Francia, Spagna, Principato di Monaco, Stati Uniti, Svizzera, Portogallo, Inghilterra, Belgio, Germania Federale, Jugoslavia, Brasile, Malta, Olanda, Grecia.

La Cmas, fin dal suo nascere, si prefigge di promuovere la conoscenza del mondo sommerso e sviluppare la pratica dello sport subacqueo e di tutte le attività di propria competenza. La Cmas, oggi, è un'organizzazione internazionale radicata in tutti i Continenti e può contare sulla rappresentanza di oltre cento federazioni nazionali.

Per quanto riguarda la pesca subacquea, la Confederazione si avvale di una propria commissione, con un presidente eletto e alcuni membri nominati per le loro specifiche competenze in materia. La Commissione, tra l'altro, ha il compito di elaborare la regolamentazione della disciplina, affidare alle singole federazioni l'organizzazione dei Campionati continentali e mondiali, nominare e formare i giudici di gara. Le sue funzioni sono esclusivamente di natura tecnica e ispettiva poiché la Cmas dispone di un proprio consiglio di amministrazione e di un ufficio di presidenza con compiti di natura politica e amministrativa.

## Etica, salute e comportamento del pescatore in apnea

### L'etica

Se vogliamo trasmettere una nuova immagine del pescatore in apnea, dobbiamo in primo luogo rispettare l'ambiente acquatico e il mare. Rispettare il mare non vuol dire solo non inquinare o lasciare rifiuti in giro. La conoscenza dell'ambiente acquatico passa anche attraverso la pesca ecocompatibile e la lotta contro l'illegalità. Non possiamo analizzare le sensazioni e le motivazioni che spingono un essere umano a pescare in apnea senza sottolinearne l'aspetto etico. Certo tutti noi sappiamo che la pesca in apnea è una lotta ad armi pari, accentuata dal fascino di una preda catturata nel suo ambiente naturale con un colpo solo a disposizione, ma è anche magia e istinto venatorio. La pratica e la conoscenza di questo sport ci portano ad ampliare il nostro bagaglio culturale, attraverso la conoscenza di altre forme di vita e delle loro abitudini, arricchendoci di nuovi valori culturali, come il piacere di cibarsi di una preda catturata da noi stessi: come un ritorno alle origini.

In fondo sono questi i motivi che spingono migliaia di appassionati ad avvicinarsi a questa disciplina, e non per un puro piacere di uccidere un altro essere vivente. Le persone che si avvicinano o praticano in maniera costante un'attività sportiva hanno, come obiettivo finale, il desiderio d'imparare e di perfezionarsi. La pratica della pesca subacquea è caratterizzata da una forte componente fisica e psichica, nonché da più fattori ambientali e da un uso intensivo di attrezzature. Ogni sport ha le sue difficoltà. Non vogliamo certamente sminuire un corridore o un nuotatore – tutte le gesta atletiche hanno una componente di difficoltà – ma certamente in nessuna pratica sportiva esiste una così ampia componente di fattori che si vanno ad accomunare, come nella pesca in apnea. Alcuni di questi argomenti, che avremo modo di comprendere meglio e di sviluppare nei successivi capitoli, sono: capacità di apnea, preparazione atletica, tecniche di pesca, istinto di caccia, equilibrio, esperienza, conoscenza e condizione dell'ambiente in cui si opera, sicurezza e autocontrollo.

### La salute

Oggi la pesca in apnea è diventata una disciplina sportiva, praticata da molti. Come tutte le discipline sportive, è regolata da fondamentali norme di sicurezza. Gli esami medici preventivi mettono il neofita o l'esperto al riparo da incidenti, a volte anche gravi. In particolare, per la sua pratica, l'apnea richiede una condizione psicofisica ottimale poiché nell'ambiente

acquatico coesistono numerose variabili in gioco. Una preparazione aerobica di base, come nuoto, bicicletta, corsa, sci di fondo ecc. è basilare. Mantenersi in forma significa evitare di esporsi a rischi, garantendo la propria sicurezza e quella dei compagni di immersione. Non fumare è una buona norma, in quanto il fumo è un vaso costrittore che nuoce alla circolazione e al cuore.

Non bisogna inoltre eccedere con le bevande alcoliche, in particolare la sera prima di un'immersione. Ricordiamo, inoltre, che i processi digestivi hanno dei tempi variabili secondo quello che si mangia: è importantissimo pertanto aspettare almeno tre ore dopo un pasto! Questi consigli sono importanti e da rispettare. Altrettanto rilevanti e basilari sono gli esami da fare prima di frequentare un corso di apnea e, indipendentemente dal livello di esperienza, è consigliabile farli almeno una volta all'anno. Elenchiamo, di seguito, alcuni esami che permettono all'apneista di conoscere la corretta funzionalità di alcuni organi e apparati.

*Elettrocardiogramma a riposo e sotto sforzo.* L'elettrocardiogramma sotto sforzo consente di valutare il funzionamento del cuore sottoposto a sforzo. Generalmente è più opportuno utilizzare un tapis roulant, ma anche il cicloergometro consente una buona valutazione. L'ideale sarebbe poter effettuare la prima prova in respirazione aerobica e la seconda in apnea dopo un'opportuna ventilazione.

*Esami del sangue.* Uno screening completo è indispensabile affinché l'apneista abbia sott'occhio l'ematocrito, i valori dell'emoglobina ecc.

*Esame radiografico del torace.* Serve per avere una visione completa del torace, polmoni, seni pleurici, cuore e grossi vasi.

*Spirometria.* Con questo esame si possono misurare i volumi polmonari statici e dinamici e in particolare la capacità vitale, il volume corrente, volume di riserva inspiratorio, espiratorio, espiratorio massimo secondo e flussi espiratori forzati.

*Esame Orl (otorinolaringoiatrico).* L'esame otorinolaringoiatrico è indispensabile per avere delle valutazioni relative al funzionamento del timpano che è sottoposto e sollecitato durante le immersioni in profondità alla pressione idrostatica. In particolare il timpanogramma e l'esame impedenziometrico, svolto dal medico, valutano il corretto funzionamento dell'apparato uditivo. È dunque consigliabile che la visita annuale sia di tipo medico-agonistico, che comprende: elettrocardiogramma a riposo e sotto sforzo, esame delle urine, spirometria e visita Orl. Esistono inoltre ulteriori esami che dovrebbero essere fatti e consigliati quando l'attività apneistica è su livelli decisamente professionali ed estremi ma in questo caso sarà il vostro istruttore che vi consiglierà gli esami più importanti.

### Il comportamento

La pesca in apnea oltre a essere un'attività sportiva che richiede una buona condizione fisica, è anche uno sport nel quale il fattore psicologico riveste un ruolo fondamentale. Non a caso negli ultimi anni la svolta nel mondo apneistico è stata data anche dalle tecniche di



rilassamento e non solo dal perfezionamento della preparazione degli atleti e dalle nuove attrezzature. I fattori che possono creare disturbo allo sviluppo di un allievo, a qualsiasi livello d'esperienza esso appartenga, sono molteplici; in primo luogo c'è la difficoltà di conseguire velocemente dei risultati. Nell'immersione in apnea c'è da considerare anche il fattore ambientale e le diverse condizioni che ci troveremo ad affrontare ogni volta: infatti, è molto difficile che si presentino sempre le stesse condizioni nelle quali ci troviamo maggiormente a nostro agio. Oltre al fattore ambientale c'è da considerare anche l'aspetto agonistico: l'ansia da prestazione, la paura di non riuscire a raggiungere un determinato traguardo, il confronto con gli altri, il momento del tiro, la paura di sbagliare.

Questi fattori possono determinare anche situazioni di stress emotivo che possono essere causa di potenziali incidenti anche molto pericolosi. In altri casi invece, potrebbe verificarsi la situazione opposta: un eccessivo senso di sicurezza e disinvoltura con conseguente sottovalutazione dei pericoli.

Tutti questi fattori rivestono un ruolo fondamentale nella pratica della pesca in apnea: un apneista deve saperli riconoscere e prevenirli, ma cosa fondamentale, deve anche saper rinunciare a un'immersione per tutelare la propria sicurezza.

### Il codice di comportamento del pescatore in apnea Fipsas

- Impara a conoscere e ri-conoscere il mondo sommerso  
La conoscenza dell'ambiente marino ti offre l'occasione di immergerti con la possibilità di individuare e valutare la fauna e la flora marina.
- Immergiti sempre in condizioni di sicurezza  
Prima di immergerti controlla il funzionamento della tua attrezzatura. Mantieni sempre il collegamento con la boa segnasub. Evita di immergerti in condizioni fisiche precarie e senza l'assistenza di almeno un compagno di pesca. Acquisisci la conoscenza degli standard di sicurezza attraverso un corso federale di pesca in apnea.
- Rispetta l'ambiente marino  
Esegui un'azione di pesca selettiva, rispettando le specie stanziali come la Cernia e la Corvina, privilegiando le specie di passo, limitando la cattura a pesci superiori ai 300 grammi di peso, per un massimo di 5 kg. Non asportare nulla dal fondo. Mantieni inalterato l'equilibrio ambientale. Ricorda che un subacqueo moderno deve essere 'ecocompatibile'.
- Recupera i rifiuti  
Ricordati che il mare va rispettato anche dalle imbarcazioni. Recupera e porta a terra i rifiuti che produci a bordo o che trovi in mare, usa l'imbarcazione nel modo più silenzioso possibile, valuta bene dove gettare l'ancora.
- Rispetta le Amp  
Evita di immergerti nelle Amp dove esiste il divieto della pesca in apnea.
- Segnala situazioni di inquinamento marino  
Se osservi particolari cause di inquinamento come versamento di idrocarburi, discariche abusive, condotte fognarie difettose, segnala la loro presenza alle autorità preposte.
- Denuncia la pesca illegale  
Denuncia ogni forma di pesca illegale sia con l'uso di attrezzi individuali, sia con le reti, sia con l'Ara.

- Informati sulle leggi vigenti in materia di pesca in apnea  
Leggi le ordinanze di balneazione. Cerca informazioni su Internet e sulla stampa. Rivolgiti alla Fipsas.
- Partecipa attivamente alla difesa del mare  
Aderisci alle operazioni di 'pulizia dei fondali'. Collabora alle iniziative di censimento di specie ittiche.
- Promuovi il rispetto per l'ambiente marino  
Anche Tu offri il tuo contributo per trasmettere agli altri la passione e il rispetto per l'ambiente sommerso. Invita i tuoi amici a partecipare a questa avventura che è la pesca in apnea, frequentando i corsi di pesca e diventando pescatori responsabili e preparati.